

Susanne Franco

Dance Wel . Un passo a due con il Parkinson

Da tempo Bassano del Grappa ha legato il suo nome alla danza contemporanea, con la programmazione di Operaestate Festival e più di recente con la fondazione del Festival BMotion e i molti progetti che questa esperienza ha generato per sostenere la formazione e la creazione di nuove generazioni di artisti. La fondazione nel 2006 del Centro per la Scena Contemporanea (CSC) è stata decisiva per lo sviluppo di questa progettualità ad ampio raggio: oltre alla presentazione di nuove creazioni e alle molte residenze offerte a singoli artisti o a compagnie di danza, il CSC è divenuto in breve tempo un luogo dove discutere i risultati di queste esperienze con esperti del settore ma anche con la cittadinanza.

Uno dei progetti più innovativi che ha preso forma in questo contesto è sicuramente *Dance Well*, una formazione gratuita di danza contemporanea che affianca alla pratica artistica la possibilità di osservare i suoi effetti sulla salute con un particolare attenzione alle persone affette dal morbo di Parkinson. *Dance Well* si rivolge, infatti, sia ai malati sia ai loro familiari, ma anche a danzatori e coreografi, e a medici, fisioterapisti e ricercatori interessati a vario titolo ad approfondire il rapporto tra danza e salute.

Sebbene stia indicato una direzione lungo cui indagare nuovi approcci al Parkinson incentrati sul concetto di salute come armonico equilibrio tra tutte le componenti dell'individuo, *Dance Well* non propone una nuova forma di danza-terapia e la sua finalità è artistica, non terapeutica. La sua gestazione risale al biennio 2011-2013, quando Bassano è stata partner del progetto europeo *Act Your Age*, che mirava coinvolgere artisti solitamente esclusi dalle scene per la loro età, incentivando il dialogo tra danzatori, coreografi e spettatori di generazioni diverse¹. Da quel momento è iniziata una collaborazione tra il CSC e la sede olandese di *Dance & Health With Parkinson*, concretizzatosi nel 2013 in un primo workshop condotto da Mark Vleemix e Andrew Greenwood di Rotterdam presso il Garage Nardini a Bassano. In seguito, un gruppo di dieci danzatori italiani ha intrapreso un percorso di formazione in Olanda per poter poi avviare presso il Museo Civico di Bassano del Grappa il primo ciclo di lezioni di danza contemporanea gratuite a cadenza bisettimanale. Nel 2015, il gruppo italiano si è separato dai partner olandesi divenendo il primo nucleo di *Dance Well*. L'offerta formativa è stata ampliata, coinvolgendo due altre istituzioni della Provincia di Vicenza, la Casa di Cura Villa Margherita ad Arcugnano (dove si trova il reparto di Medicina Riabilitativa, centro di eccellenza per la malattia di Parkinson affiliato al *NYU Fresco Institute for Italy*) e il Teatro Civico di Schio. Nel 2016 è stato offerto il corso di formazione professionale, *Teaching Course On Dance Well – Movement Research For Parkinson's Disease*, con l'intento di formare insegnanti di danza e professionisti della salute attraverso un programma insieme artistico e scientifico². In questa fase ha preso il via anche un primo rilevamento di dati finalizzati a uno studio sperimentale sugli effetti che questa pratica ha sulle persone affette da Parkinson³.

Lo sviluppo del progetto sul territorio vicentino non sarebbe stato possibile senza la spinta propulsiva del CSC che l'Unione Europea continua a premiare. Oltre a essere partner del network europeo *Aerowaves*, che riunisce specialisti di danza provenienti da 34 paesi dell'Europa geografica impegnati nel monitoraggio e nella promozione del lavoro di giovani coreografi, il CSC ha vinto numerosi bandi europei per la programmazione (2007/2013), altri

¹ Si veda <http://www.actyourage.eu/it/about/project>.

² Si veda <http://www.operaestate.it/dance-well-2/>.

³ Si veda la Tesi di Laurea di Giulia Baldassarre, *Il progetto Dance Well nei soggetti con Parkinson: prospettive per una contaminazione costruttiva tra danza e fisioterapia*, relatore: Dott. Pavan Silvana Correlatore: Dott. Volpe Daniele, Corso di Laurea in Fisioterapia, Università degli Studi di Padova, 2016.

all'interno della piattaforma *Creative Europe 2014-2020*, e, recentemente, anche nell'ambito del programma *Erasmus + 360°* con il progetto *Building Strategies for Communication in Contemporary Dance*. Dal 2010 il CSC è divenuto membro dell'*European Dancehouse Network*, che comprende alcuni dei centri più rinomati nella scena della danza contemporanea europea e attivi nella promozione e sostegno di artisti attivi nell'ambito della danza.

La rete di rapporti internazionali si è rivelata un fattore fondamentale per il raggiungimento di risultati altrimenti impensabili per un centro di danza isolato e la ricaduta di questo sistema virtuoso sul territorio è oramai evidente. Lo sviluppo a livello internazionale della cultura della danza è proceduto infatti di pari passo con risposte concrete alle esigenze delle politiche culturali e sociali locali, ponendo sempre al centro dei molti progetti europei in corso il coinvolgimento di professionalità artistiche e manageriali attive sulla scena regionale e nazionale. Da un lato, la loro partecipazione alle diverse attività di formazione, creazione e produzione ha sviluppato l'internazionalizzazione della scena della danza contemporanea producendo ricadute positive sul sistema spettacolo e la sua innovazione. Dall'altro, proprio il caso di *Dance Well*, grazie al coinvolgimento dell'Azienda Sanitaria bassanese, del Centro Produttività Veneto Regione Veneto/Fondo Sociale Europeo, oltre che di *Only The Brave Foundation* della famiglia Rosso e dalla Distilleria Nardini dell'omonima famiglia, sta dimostrando come l'attenzione al territorio in cui questa progettualità è immersa e con cui interagisce sia fondamentale per la sua piena riuscita. Garantendo una continuità in un territorio che, come altri in Italia, soffre dei tagli della spesa sanitaria, *Dance Well* si è posto, infatti, come una risposta concreta a quanti hanno compreso l'importanza di non circoscrivere l'esercizio fisico e l'esperienza collettiva a brevi cicli di terapia, ma a farne l'asse portante del loro nuovo approccio alla ricerca artistica.

Sul piano pratico e teorico le esperienze già condotte in Olanda, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, hanno sicuramente indicato la direzione da intraprendere per approfondire come la pratica della danza contemporanea possa influire positivamente su chi deve fare i conti con una patologia neurodegenerativa e neurotrasmettitoriale a progressione lenta come il Parkinson⁴. La complessa sintomatologia che accompagna lo sviluppo della malattia è caratterizzata da disturbi del movimento (tremore, rigidità, acinesia), dalla compromissione della postura statica, dall'alterazione dell'equilibrio dinamico, ma anche disturbi affettivi legati all'oscillazioni della dopamina, che portano ad alterazioni dell'umore, stati di ansia, depressione, chiusura sociale e paura, o a reazioni contrarie, provocate dalla stimolazione farmacologica, ovvero euforia, disinibizione e iperimpulsività. Laddove negli approcci fisioterapici tradizionali la priorità è data al recupero di alcuni aspetti del movimento corporeo e della postura, la pratica della danza contemporanea ha indicato a molti pazienti una dimensione in cui cercare nuovi approcci al miglioramento delle performance motorie, ma anche nuovi stimoli per aumentare il benessere psichico e favorire la partecipazione sociale di chi sente perdere l'uso del proprio corpo e del proprio ruolo. In particolare l'uso di un linguaggio specifico come quello coreutico, di un immaginario evocativo e di un ritmo specifico per ogni esercizio, porta allo sviluppo di una nuova consapevolezza che viene incorporata grazie al lavoro costante per poter diventare la base di un lavoro espressivo sul

⁴ Il Dance for PD®, giunto al suo quindicesimo anniversario, coinvolge realtà di spicco della danza contemporanea come il *Mark Morris Dance Group* a New York, e si è diffuso in 16 paesi, vantando un advisory board con neuroscienziati, neurologi e ricercatori di fama. Si veda <http://danceforparkinsons.org/about-the-program>. Tra le università attive in queste ricerche figurano la Roehampton University (UK), la University of Florida (USA), la Queensland University of Technology (Australia), la York University (Canada) e l'Università di Friburgo (Germania).

gesto e sul movimento. In questo modo vengono stimulate competenze cognitive e abilità propriocettive che insieme favoriscono l'acquisizione e la ritenzione di nuove abitudini motorie, sviluppando soprattutto il loro consolidamento, la fase più compromessa dal morbo di Parkinson.

Nell'esperienza di *Dance Well*, tuttavia, la priorità è artistica e il movimento è innanzi tutto uno strumento creativo. Non si tratta dunque di un metodo, bensì di una serie di principi e di obiettivi condivisi; ogni insegnante crea e propone il proprio approccio, utilizzando tecniche coreutiche, esercizi e musiche scelti in base alle proprie competenze e preferenze. La performance in pubblico è un aspetto saliente per la crescita artistica del danzatore e del gruppo: non si esibiscono dei malati di Parkinson, ma veri e propri danzatori e il gruppo viene percepito dagli stessi come una compagnia di danza. Tutto ciò porta a porsi in modo radicalmente diverso rispetto alla persona affetta da Parkinson, che è considerato come un individuo che danza e non come un paziente. Dal canto loro, i Parkinson dancers sentono nuovamente il loro corpo in movimento come una fonte di piacere e come uno strumento per produrre bellezza. A enfatizzare l'importanza conferita all'aspetto artistico di questa ricerca è la scelta dei luoghi in cui sono offerte le lezioni di danza, vale a dire musei, gallerie d'arte o edifici storici di particolare pregio. Non da ultimo *Dance Well* mira a mettere in comunicazione i partecipanti con i coreografi e i danzatori professionisti coinvolti nei diversi progetti europei e che di volta in volta trascorrono dei periodi in residenza presso il CSC. Ogni anno un artista è invitato, inoltre, a creare un'opera coreografica per i danzatori di *Dance Well*, che rientra nella programmazione ufficiale di Operaestate Festival, consentendo ai partecipanti di sperimentare un processo creativo a livello professionale e di confrontarsi con un pubblico esigente. Recentemente il coinvolgimento in *Dance Well* di alcune classi delle scuole medie e superiori nell'ambito delle azioni che Operaestate e il CSC mettono in campo per l'allargamento e la diversificazione del pubblico si sono rivelate importanti per incoraggiare il dialogo tra generazioni.

La limitata letteratura scientifica invita per ora alla cautela nella proposta di questi approcci come alternativi alla fisioterapia tradizionale, sebbene i primi dati raccolti e le testimonianze dei partecipanti incoraggino a proseguire queste ricerche. E la questione è tanto più urgente quanto questa patologia, presente in tutto il mondo e in tutti i gruppi etnici, sembra essere in crescita con un picco di esordio tra i 50 e i 60 anni. Ad oggi, il dato più certo e significativo è che dal 2013 le classi di *Dance Well* sono state 350 per un totale di quasi tredicimila partecipanti. Tra questi le persone affette da Parkinson hanno sentito di essere parte di un gruppo e a monte di una comunità dinamica e accogliente capace di riconoscerli come presenze attive e propositive⁵. L'auspicio è che le strutture mediche aprano le loro porte ai professionisti dell'arte investendo in ricerche scientifiche capaci di dare a queste esperienze il sostegno e il riconoscimento di cui necessitano per diventare meno rare.

⁵ Si vedano in particolare i saggi di Sara Houston, *The Methodological Challenges of Research into Dance for People with Parkinson's*, in "Dance Research", 2011, n. 29, pp. 327-49; Sara Houston e Asley McGill, *A Mixed-Methods Study into Ballet for People Living with Parkinson's*, in "Arts & Health: An International Journal for Research, Policy and Practice", 2013, n. 2, pp. 103-119; Sara Houston, *Feeling Lovely: An Examination of the Value of Beauty for People Dancing with Parkinson's*, in "Dance Research Journal", 2015, n. 1, pp. 27-42.